

dono nel valore della famiglia. Pensano che mettere al mondo dei figli, anche in tempi grami come questi, sia una bella cosa. Solo per questo verrebbe voglia di far loro un monumento. Ma la loro unione nasconde un'insidia, un male che ha ucciso quattro dei loro cinque figli. Chi commenta notizie come questa può solo dire che i due coniugi ne hanno tutto il diritto, e che il giudice ha fatto bene a sospendere momentaneamente la legge. Nessun caso Welby, nessun caso Englaro, con la loro insidiosa pretesa di modificare le norme. Ciascuno di noi preferirebbe essere sterile piuttosto che dover mettere al mondo una carne umana destinata solo al dolore e alla morte. Una carne che non può diventare né musicista né impiegato di banca né prete né puttana né caramellaio, ma può solo soffocare.

Io non so se il portatore del male sia lei oppure lui, so che in qualsiasi caso la loro decisione nasce da un amore indiscutibile per la famiglia e per la vita.

Nessuno potrebbe pronunciar-

si diversamente. Resta soltanto un'ombra, che si allarga dentro di me mentre scrivo queste parole. E quest'ombra assume, se la guardo bene, la forma di un grande cassellario. Questo piccolo avvenimento mi racconta, senza volerlo, un'altra storia, una storia più vasta nella quale siamo immersi tutti, un dramma di cui possiamo solo far finta che non ci tocchi.

Chiamiamolo destino, chiamiamolo Dio, chiamiamolo progresso scientifico (i nomi son tanti), è un fatto che la nostra civiltà ha sempre ritenuto che il mondo e la storia potessero andare avanti, che il passato potesse infilare il presente come la cruna di un ago e procedere verso il futuro solo grazie a una grande forza, una forza superiore alle nostre singole forze.

Ma su questo movimento sembra essere scesa un'ombra profonda. La realtà e la forza che la muove, quale che sia, non bastano più per dare ordine e senso alle nostre vite. Il nichilismo ci induce (parlo innanzitutto per mest-

so) a chiamare quella forza col nome di «caso». Non si può vivere in balia del caso, specialmente se questo caso mi uccide quattro figli su cinque!

E allora possiamo fidarci soltanto del nostro progetto, per esempio quello di mettere su una famiglia numerosa, e che il progetto funzioni!, perché di quello che sta oltre il nostro progetto è bene non fidarsi.

La vita sembra avere senso solo se riusciamo a raggiungere la cassetta che ci eravamo prefissi, solo se le cose vanno come avevamo immaginato. Auguriamo perciò alla coppia tutto il bene del mondo, e ai loro figli di essere numerosi, belli e di poter diventare, un giorno, persone importanti, intelligenti e soprattutto buone.

Io però mi auguro anche - e auguro anche a loro, e a voi - che quest'ombra di nichilismo possa essere dissipata, e che si possa tornare a sentire la realtà non come un caso (insensato perciò anche quando le cose vanno bene) ma come un'amica.

di Luca Doninelli

## Dico no a una norma feroce che finge d'amare la natura e non ama l'essere umano

di **Giordano Bruno Guerri**

La natura, spesso, provvede da sola: gran parte degli aborti spontanei - soprattutto nelle primissime settimane di gravidanza - sono di per sé una selezione della specie: vengono espulsi (ovvero autodistrutti) gli embrioni non sani, che non garantiscono un buon prodotto/uomo. Ma la natura è tutt'altro che infallibile, come sappiamo benissimo e come - invece - fingiamo di non sapere. Tutto quello che ci viene da lei, secondo uno sgomentante romanticismo, dovrebbe essere accettato come fatale, anche se non benigno. E però cerchiamo di fare in modo che l'acqua alta non sommerga Venezia e cerchiamo di prevedere terremoti e eruzioni, per correre al riparo prima del disastro. La stessa medicina, per non dire della chirurgia, è uno strumento sempre più perfezionato dall'uomo per opporsi a una natura che porta anche malattia, dolore

e morte. Perché, dunque, non dovremmo combattere malattia, dolore e morte anche prima che la vita si sia formata del tutto?

Il caso della famiglia lombarda di cui parliamo sembra fatto apposta non per aprire una discussione - come accadrà - ma per chiuderla. La povera madre (che abbraccio), ha avuto cinque gravidanze per ottenere un solo figlio sano. Un'altra figlia è nata, e morta a sette mesi, perché la coppia è portatrice di una tremenda malattia ereditaria. L'Atrofia Muscolare Spinale di tipo I causa la paralisi di tutta la muscolatura e porta a una dolorosissima morte per asfissia dopo una vitanonvita di agonia. È, secondo le statistiche, la più comune causa genetica di morte dei bambini nel primo anno di vita. Mia madre, che ha novant'anni, piange ancora (e non per modo di dire) una bambina che le morì a sette mesi - per polmonite - più di sessant'anni fa.

Alzi la mano chi di voi è pronto a

condannare quella donna e quell'uomo per avere deciso tre aborti che avrebbero portato bambini malati di quella crudeltà della natura. Se qualcuno l'ha alzata, si tratta di mani che non sono disposte a stringere, neanche appartenessero all'uomo più pio della terra. Il più buono non può esserlo di certo. Si alzeranno molte mani, piuttosto, per dire che allora quella coppia doveva rinunciare a fare altri figli, piuttosto che ricorrere alla diagnosi genetica preimpianto, ovvero a selezionare gli embrioni sani. Sono mani di amanti della vita immaginari, ai quali chiedo: è meglio nascere sani o malati? Chiedo: è meglio nascere o non nascere? Chiedo: quanti feti già sviluppati, di molte settimane, subiscono un aborto - chirurgico e legalissimo - dopo un'amniocentesi? Quel bambino «selezionato geneticamente» non è un esperimento hitleriano per produrre una razza di superuomini. Gli viene garantito soltanto che sarà in grado di vivere. Che al-

tro si vuole da lui e per lui? Che altro dolore si vuole imporre a quei due genitori che desiderano soltanto averlo e amarlo senza sofferenza?

Sia data lode - la mia ammirazione senz'altro - al giudice Antonio Scarpa, che ha autorizzato la diagnosi preimpianto, smentendo una leg-

ge assurda e feroce che - fingendo di amare la natura - non ama l'essere umano.

# Fecondazione Legge demolita da un giudice

FLAVIA AMABILE

**P**otranno sottoporsi alla fecondazione assistita prevista dalla legge 40 anche se non hanno problemi di sterilità. E' la prima volta che accade in Italia e a dare il via libera è stato il giudice Antonio Scarpa del tribunale di Salerno. La coppia potrebbe trasmettere una grave malattia ereditaria, l'atrofia muscolare spinale di tipo I (SMA1), la più comune causa di morte nei bambini entro il primo anno di vita. Muoiono per asfissia.

E quindi la coppia si è rivolta al ginecologo Domenico Danza per accedere alla procreazione medicalmente assisti-

ta e poter effettuare la diagnosi preimpianto con tecniche combinate di citogenetica e di genetica molecolare per avere un figlio che potesse vivere. Ma lo specialista non ha potuto acconsentire alla richiesta perché la legge 40 del 2004 lo consente solo per casi di sterilità/infertilità. Da qui la decisione di ricorrere al giudice.

Al bimbo potrebbe essere trasmessa una patologia con alte proba-

Il Tribunale di Salerno ha acconsentito di ricorrere alla procreazione assistita preceduta da diagnosi genetica preimpianto alla coppia fertile e che ha già avuto altre 4 gravidanze naturali, ordinando il trasferimento in utero dei soli embrioni sani. Per il giudice Antonio Scarpa «il diritto a procreare, e lo stesso diritto alla salute dei soggetti coinvolti, verrebbero irrimediabilmente lesi - si legge nelle motivazioni della sentenza

**IL RISCHIO**  
potrebbe essere a una patologia abilitata di morte

parte di coppie, pur non infertili o sterili, che però rischiano concretamente di procreare figli con gravi malattie, a causa di patologie geneticamente trasmissibili. Solo la Pma attraverso la diagnosi preimpianto, e quindi l'impianto solo de-

gli embrioni sani, mediante una lettura "costituzionalmente" orientata dell'articolo 13 della legge citata, consentono di scongiurare tale simile rischio».

Netta la condanna da parte del sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella. «E' una sentenza

gravissima. Così si introduce il principio che la disabilità è un criterio di discriminazione rispetto al diritto di nascere». Per il sottosegretario «questa è eugenetica pura. Se la si vuole introdurre nel nostro Paese bisogna farlo in modo esplicito, sottoponendo la questione al Parlamento e quindi alla volontà popolare».

Filomena Gallo, legale della coppia,

La sentenza  
la diagnosi pre  
selezionare

risponde che «l'accesso alle tecniche di fecondazione assistita perché è l'unica speranza per avere un figlio che viva, poiché la malattia di cui sono portatori è la forma più grave, fa nascere bambini morti o che non sopravvivono oltre l'anno di vita. Il tribunale

**LA SOLUZIONE**  
senza autorizza  
reimpianto per  
e embrioni sani

Sono stati oggi riconosciuti e affermati diritti inviolabili, trascurati dalla legge 40 e invece tutelati costituzionalmente, quali la tutela del diritto alla salute della donna».

di Salerno, con l'ordinanza del giudice Scarpa, ha emesso una decisione chiara e rispettosa dei diritti dei soggetti coinvolti.